

GIUSTIZIA E VELENI.

Di Pietro-Gorrini Tutto il pool interrogato a Brescia

La scorsa settimana Antonio Di Pietro è stato interrogato in assoluta segretezza dai magistrati bresciani. Lo ha confermato ieri il pm Fabio Salamone, precisando che a fine giugno aveva sentito come testi anche Borrelli, Davigo e Colombo.

SUBANNA SPANZOTTI

MILANO La procura di Milano è chiusa per ferie ma il dottor Piercamillo Davigo risponde al telefono cellulare. Ha già letto i giornali e ha visto la notizia di un secondo interrogatorio di Antonio Di Pietro.

Di Pietro si dimise ufficialmente dalla magistratura Terza circoscrizione, poco dopo quell'interrogatorio, l'avvocato Vittorio D'Atello che aveva assistito Giorgio Gorrini abbandonò la difesa e fu accusato di favoreggiamento nei confronti di Di Pietro.

Non faccio nessun commento. Allora non smentisco? Sì dico che non commento vuol dire che non confermo e non smentisco nulla.

Guardi che il dottor Salamone ha già detto questa mattina, che prima del 2 luglio, quando interrogò Di Pietro, aveva sentito lei, il dottor Borrelli e il dottor Colombo.

Appunto, allora quello che dice Repubblica è una balla. Siamo stati sentiti sui motivi delle dimissioni di Di Pietro e non su Gorrini.

Fine della comunicazione. Ma si sa un testimone è tenuto a dire la verità davanti al pubblico ministero non ai giornalisti e la risposta di Davigo è un'implicita conferma. È noto che le dimissioni di Di Pietro e le rivelazioni dell'ex vicepresidente della compagnia di assicurazioni Maa sono intimamente legate e dunque un fronte non esclude l'altro.

Il contenuto di quegli interrogatori per ora è affidato alle indiscrezioni Salamone e Silvio Bonfigli.

La Cassazione respinge il ricorso di Sciascia. La Corte di Cassazione ha respinto il ricorso inoltrato il 9 marzo scorso dall'avvocato Guido Viola per conto del responsabile fiscale del gruppo Fininvest, Salvatore Sciascia.

La Corte ha respinto la regolarità di quelle acquisizioni, contestata da Viola, che aveva denunciato «una fetta trama di atti investigativi la cui anomalia è percipiabile tanto sul piano strutturale quanto su quello funzionale».

Conferma di aver sentito Saverio Borrelli, e i sostituti Piercamillo Davigo e Gerardo Colombo. Le deposizioni dei magistrati milanesi sono avvenute lontane dal palazzo di giustizia di Brescia.

Il contenuto di quegli interrogatori per ora è affidato alle indiscrezioni Salamone e Silvio Bonfigli avrebbero tentato di ricostruire i fatti che partono dall'autunno del '94 quando Gorrini si presenta agli ispettori ministeriali dopo aver scritto un primo memoriale.

Il ricorso di Cassazione ha respinto il ricorso inoltrato il 9 marzo scorso dall'avvocato Guido Viola per conto del responsabile fiscale del gruppo Fininvest, Salvatore Sciascia.

Borrelli, D'Ambrosio, Davigo e Colombo sono stati sentiti prima di Di Pietro, che ha subito un altro interrogatorio



Piercamillo Davigo, Gerardo Colombo e Gerardo D'Ambrosio

Marco Marcolini/Smiles

I ladri in casa di Illo Poppa vice di Borrelli

Dopo Gerardo D'Ambrosio, anche il procuratore aggiunto Illo Poppa, vice di Borrelli, è stato preso di mira dai sottili ignoti. I ladri si sono introdotti nella sua abitazione, al primo piano di un centralissimo quartiere milanese, nella notte tra giovedì e venerdì.

La corte di Hong Kong condanna l'Italia a pagare 30 milioni a Troielli, amico di Bettino E lo Stato «rimborsa» il latitante

Sembra una barzelletta e invece è la cronaca delle ultime ore. La Corte suprema di Hong Kong ha condannato lo Stato italiano a pagare trenta milioni di spese processuali di Gianfranco Troielli, il super-latitante accusato di aver nascosto l'ultramiliardario tesoro di Bettino Craxi.

MILANO Oltre al danno la beffa. Ieri si è scoperto che non solo i magistrati milanesi non potranno mettere le mani su 750 miliardi di Craxi che sarebbero seppelliti nei caveau delle banche di Hong Kong.

freddo e che alla fine anche questi quattrini li dovrà sborsare Troielli quando sarà condannato. Intanto però lo Stato paga 30 milioni in moneta sonante in attesa che la giustizia faccia il suo corso.

La quale anche in tempi recenti il 28 giugno c'era stata una nuova udienza ma alla fine è arrivato il verdetto dei magistrati di oltre-oceano niente rogatoria e rimborso delle spese processuali a Troielli il giudice della suprema corte Justice Bameri ha addotto una motivazione formale e stata respinta perché non è stata richiesta secondo le modalità previste dalla legislazione della colonia.

a questa rogatoria verrà ripresentata dal tribunale quando inizierà il processo bisognava attendere al meno due anni ma al quarto piano del palazzo c'era solo pronta a vedersi sulla via del Gange e ad attendere.

Attorno al villone dell'ex leader, il declino del sogno: non sarà qui la Rimini tunisina Sbiadisce Hammamet, al tramonto di Craxi

Tra i vacanzieri italiani centocinquantamila in un anno a Hammamet, regno di sabbia di Bettino. «Com è Lui di presenza? È dimagrito?». Il turismo non va più bene come ai vecchi tempi nella Rimini africana, discoteche all'occidentale ma senza brividi.



Pippo Baudo contro gli italiani. Fatto sta che il silenzio e il disinteresse diffuso sul caso Craxi impressionano. Il proponente tunisino (con moglie italiana) della Pensione Milano espone i motivi alla parh del momento: la Scala la foto che lo immortala il fianco di un esultante Bettino e accanto un raffinato ritratto di Garibaldi.

di bergamaschi ustionati mitraglia addosso ai cronisti conazionali. «Unosta vorrebbero». «Ma voi la avete visto?». «Gli avete parlato?». «No?». «Ma allora che giornalisti siete?». «Com è Lui di presenza?». «È dimagrito?». «L'hai vista quella foto sul letto d'ospedale?». «Sì mangiato l'Italia?». «Perché tutti gli altri no?». «Discorsi persi che si fanno al mare?». «Sole mare?». «Le vacanze qui?». «Passa persino il presidente Ben Ali che dall'altro giorno ha preso possesso della nuova tenuta di Hammamet una specie di Casalpignano».

questa costa del Mediterraneo spiega Antonio Modica, tour operator trapiantato da nove anni. «Gli alberghi e le autorità si sono sgolati nell'illusione che la destinazione Hammamet rimanesse la prima e sono impreparati alla concorrenza di ucraina non cementificata schiavamente come qui di Mibda di Tabarka».

Medina le insegna con la «M» s'vo lazzante di un falso «Mac Donald» le false «pizzarie» le scritte in inglese dello «Shopping center» e i bar zar che vendono cose tutte eguali nei vicoli bianchi e stretti non riuscì a diventare la Capri africana che vent'anni fa forse pensavano i milanesi della corte pensante di nani e ballerine. Ma stenta anche a reggere il ruolo di una Rimini con cammelli e palmizi cui ambirebbe ad un onnesimo autunno locali e al bergato.

notizia del mandato di cattura internazionale è stata tacuta dalla stampa locale. Per non dire che il Tg1 da tre mesi è stato oscurato a Hammamet. Secondo una leggenda da di proposito per rispetto all'ospite esiliato nel villone in collina secondo informazioni più vicine, perché s'è guastato un ripetitore, il duplice risultato è che i 150mila turisti italiani che anche quest'anno imperferiti sbarcano su questa spiaggia di rena fine non s'aprono dagli schermi tv degli hotel, quel che succede a casa e che il presidente Ben Ali non potrà sviluppare il suo programma di fronteggiare nelle case della sua gente con l'importazione via ciera di modelli culturali estmi il pericolo integralista.

HAMMAMET «Io sono Olla lei è Wada stumo di Tunisi. E questa è mia madre ti presento un giornalista italiano. Delusione che non succedono nelle nostre discoteche off limits per le mamme ma se nella vicina Algeria vedessero come Olla si dimena con i labitino cono pieno di stelle al ritmo della discomus chissa che strage. Ed eccola l'altra Hammamet quella che resta con il cuglio asciutto per le svenute giudiziane e gli anatemi via fax di Bettino balla fa il bagno e si diverte. All'una di notte si comincia a popolare di ragazzi il Mahattan il più grande night del nord Africa un quattrocinto e passa mezzo quadri di luci musica e sudore. In pista le fanciulle sono solo un poco scoperte i maschietti solo un poco scoperti e i non fa pa steci ai microfono e «mixa» ordina to.

Coppie eleganti. Coca Cola o birra con 10 ditan di ingresso (ventimila lire). Ai tavoli della zona privilegiata è installato un video sedici pollici che trasmette le cassette proiettate in tanto sui grandi schermi. Qui coppie eleganti della borghesia della capitale ordinano annate maxi grigliate di «secret» dopo aver percorso al tramonto 70 km di un'autostrada che costeggia il mare.

Tg1 oscurato. Per molto tempo Craxi in parco è palata abbronzata fu il testimone principale del boom turistico. Ora è un ospite ingombrante. La

«di duecento giovani scampisti della «Vich»». C'è un certo dipendente e familiare ha scudilato quest'anno la Cassa di Risparmio di Venezia. Tre settimane è durata il viaggio-benefici dei sei milioni «Gaur che».

Bancari sulla spiaggia

Queste vacanze di fine estate di Craxi un po' di Milano. Al momento un po' di «Cala di Craxi» in costruzione nome poco appropriato per chi si trova attaccato a un'isola.

Gruppi aziendali

La verità è che tranquillamente parlando Hammamet tira i com pite sulle scagure degli altri. L'ex Jugoslava massacrata dalla guerra gli attentati dell'integralismo che affliggono l'Egitto l'Algeria il Marocco e l'Algeria di proclami di agosto non fa testo. «Pelle sono i forzi delle vacanze. Per i pochi di stano l'agenzia tomese dello svago alla foga gruppi aziendali che chi ancora conserva viciniori cordi dell'arrivo negli alberghi zep pidi gli analisti fanno scorse e danno un'ultra punta di decaos craxi».